

Arturo Labriola, il capo scuola della economia eterodossa, oltrepassando Federzoni, incita il paese a sopportare altri sacrifici per la grandezza della patria, come fa la Germania, che per garantire le sue frontiere, aggrava i contribuenti più ricchi di un miliardo di franchi, e seicento milioni la Francia per l'occupazione del Marocco che divide con la Spagna. Povera economia! Povero Carlo Marx, di cui Labriola si reputa l'interprete più genuino e fedele!

Nè si arrestano qui i sogni grandiosi del sindacalista Labriola. Egli rivive con la fantasia accesa nei tempi remoti quando le aquile romane spiccavano il volo vittorioso sui tre continenti fino allora sconosciuti, ed accarezza l'idea strampalata di lanciare gli eserciti di Gennariello laggiù nel lontano oriente per rinnovare i prodigi degli Scipioni.

Labriola è un figlio della nostra razza, cioè della latina. Si entusiasma. L'entusiasmo gli ha fatto perdere la bussola in parlamento, come gli è l'aveva fatto perdere nei suoi libri. Il **Marxismo**, lavoro metafisico, non toglie un ragno dal buco. La produzione moderna è una semplice narrazione dell'agricoltura inglese senza un'idea nuova, senza un concetto informatore della nuova direttiva sociale.

Ma il colmo dei colmi si trova nel suo libro "La Comune". Con la mania persistente di dire delle cose nuove, ha falsato la storia. Con i germi dell'imperialismo nelle vene, tenta riabilitare Napoleone III, la figura più fosca e più obbrobriosa di tutti i sovrani moderni. Questo mantimento di Sofia Howard, occupato il trono della Francia con i trenta milioni che aveva sottratto alla Banca di Francia e con il massacro dei parigini nei giorni 3 e 4 dicembre, è noto che si circondò di tutti i ladri ed i corrotti della politica e della vita privata.

Un diplomatico tedesco, che accompagnò il principe Federico alle Tuileries, disse: "Chi mette piede nella Corte di Napoleone, deve tenere la mano sul portafoglio".

Per Labriola, questo repugnante cinico che imprigionò suo padre, il generale Folthos amante della madre di lui la regina Ortensia, questo rifiuto, che riempì la Conciergerie di repubblicani sinceri, che vi sparirono, questo assassino che mandò sullo ghigliottina tutti coloro che gli davano ombra, è un uomo buono ed un politico accorto.

Labriola non ricorda, o finge non ricordare che Napoleone, astuto e feroce, non aveva volontà propria, ma, docile schiavo di una donna che non l'amava, eseguiva gli ordini della superba ed ambiziosa Messalina, di Eugenia di Montijo.

L'unità d'Italia è stata opera di Napoleone III, secondo l'opinione del Prof. Labriola il quale non vuol considerare che il potere de "l'uomo del 2 dicembre" aveva fondamento su di un vulcano e che, ad abbagliare un popolo sciovinista come il francese, era necessario innalzare il prestigio dell'esercito, rimasto depresso dopo la disfatta di Waterloo.

Ma la storia ci consacra altri episodi sanguinosi che dimostrano la bontà di colui che l'economista e sindacalista Prof. Labriola vuole riabilitare.

L'affare del Messico fu una speculazione esosa e vergognosa commessa da Napoleone e dal suo fratello uterino, il conte di Morny, in danno della Francia. Il Morny con il famigerato Yecker aveva concluso un affare di usura col generale Messicano Miramoni a cui aveva fatto un prestito di otto milioni di franchi. Questo furfante aveva ricevuto un pagherò di settanta milioni sulla cassa dello stato della repubblica del Messico. Yecker vendè il credito al conte Morny il quale seppe interessare il fratello imperatore in quel lucroso affare. Il governo messicano naturalmente, intendendo solamente di pagare gli otto milioni si rifiutò di pagare l'eccedenza di sessantadue milioni non giustificati da nessun titolo. Ecco il motivo della spedizione del Messico, che Napoleone, per mezzo del suo servitore Bazaine, voleva ridurre all'ubbidienza col terrore come aveva ridotto la Francia.

Era veramente un uomo di cuore Napoleone III, on. Labriola!

Ma andiamo avanti. Alla guerra del '70 Napoleone fu costretto da Bismark. Ciò può esser vero, ma non è meno vero però che Napoleone la voleva altrettanto. Bismark, da profondo uomo politico, capì che non poteva sostenere un principe tedesco sul trono spagnolo senza l'assenso della Francia e fece ritirare la candidatura di Leopoldo Hohenzollern; invece Napoleone, con la boria dello zio, il grande macellaio, pretendeva che la Prussia prendesse formalmente l'impegno di non far nulla nell'avvenire che dispa-

cesse alla Francia. Non era questa pretesa del vostro buon Napoleone una dichiarazione di guerra bella e buona, on. Labriola? Oltre a ciò la guerra si voleva alle Tuileries perchè l'imperatore e il duca di Grammont erano compromessi in borsa. E basta di citazioni.

Arturo Labriola fondatore del sindacalismo rivoluzionario, con le sue conclusioni storiche tendenti a riabilitare il più

abbietto e feroce delinquente coronato, e con le sue deduzioni dai postulati della economia, ha finito per creare, ad uso e consumo dello Stato, un sindacalismo nazionalista. Se i discepoli seguiranno la strada battuta dal maestro, miglior servizio non poteva esser reso al proletariato..... e vedremo, a questi chiari di luna sindacalisti, anche i sindacati guerraioli!

Saraceno

## VITA MILITARE

## Rivelazioni di un richiamato

VI

L'esercito migliora gli uomini fisicamente, moralmente ed intellettualmente.

Cap. Lorenzo Ferraro

Dopo quello che abbiamo detto nelle pagine precedenti sarebbe quasi superfluo rispondere a quanto afferma il capitano Ferraro nel pensiero che forma appunto il titolo di questo capitolo. Ma noi invece crediamo di dire di più ed è perciò che non esitiamo un istante a chiamarlo menzognero.

L'esercito migliora gli uomini?

Vediamo un po'.

Sotto le armi si diventa bugiardi.

Il soldato incorre in una mancanza? Ecco che per essere immune da punizione deve dire la bugia per scagionarsi. Guai a colui che amante della verità dica la cosa com'è: egli viene punito. A questa stregua lo stesso superiore che fa il militare per professione non dice mai la verità. Una marcia da compiersi fra un dato punto di partenza e un tal'altro di arrivo è di 20 chilometri, ad es.? E vi dirà che è di 12 o di 15.

Appena giunti in quartiere voi attendete alla vestizione degli indumenti militari davanti al proprio superiore il quale prende visione dello stato degli indumenti che vi fanno indossare, quindi avrà osservato che essi indumenti non sono nuovi, nè puliti. Infatti essi qua e là presentano delle chiazze di sangue — se ne son viste al tascapane, alla giubba, allo zaino — e alla mantellina si son visti dei fori prodotti dalle palle. Ognuno comprende di leggeri come tali oggetti provengano dalla guerra.

Ebbene, lo credereste?

Egli poco dopo la vestizione vi radunerà tutti per dirvi che gli effetti di vestiario ora distribuitivi sono tutti nuovi e se ce n'è qualcuno usato esso è stato lavato e disinfettato con la massima cura!!!!

Sotto le armi si diventa ladri.

Sicuro, poichè il soldato anche contro la propria volontà ed i propri istinti è costretto a rubare perchè incitato dal proprio superiore.

Voi infatti perdetevi un oggetto di vestiario e lo dite al superiore perchè ve ne prelevi un altro pagandolo, ecco il superiore a darvi del "cappellone" (che in gergo militare vuol dire ingenuo, poco furbo) e vuole che vi "arrangiate" (altra parola adottatissima sotto le armi che vuol dire provvedersene togliendolo ad un altro). Capite la morale in voga nell'esercito?

Così succede che in una compagnia di 200 individui il primo che smarrisce un bel giorno un fazzoletto, a mo' d'esempio, deve "arrangiarsi" sottraendolo ad un suo compagno, questi a sua volta ad un altro e così di seguito fino a che, giunto il giorno del congedo uno dei 200 componenti la compagnia ne resta effettivamente senza. All'atto del versamento degli oggetti di vestiario egli paga il fazzoletto quando — e non è raro — non sia punito con la prigione, non per l'oggetto in sé, ma per il fatto che egli non s'è..... "arrangiato"!

Intanto l'esercizio del rubare a fatto strada in compagnia tanto vero che nel punto di lasciare la caserma quasi tutti, chi più chi meno, conoscono bene quest'arte.

A questa scuola di furto sono usciti quei due militari che a Torino, appena un anno fa, uccisero per il furto di poche lire, il proprio vivandiere. Ed altri esempi ancora potremmo citare che ora a lume di memoria non possiamo precisare.

Non sappiamo se esista una statistica dei furti commessi da ex-militari perchè in caso affermativo domanderemmo se essa non dia un contingente maggiore a quell'altra statistica dei furti consumati da ladri non usciti dalla così detta Scuola della Nazione.

Sotto le armi si diventa fannulloni.

Quest'è l'esclamazione che voi più di frequente trovate in bocca al soldato e che suona così: "Da quando sono sotto le

armi sono diventato un fannullone".

Difatti egli dice che è perduto l'abito del lavoro, che del mestiere che prima conosceva ben poco ora conosce e che questo ben poco egli finirà di disimparare prima della fine della ferma.

Sotto le armi si diventa bevitori impenitenti di bevande alcoliche.

L'impressione che voi avete entrando in una camerata al primo giorno di vita militare, sia da coscritti come da richiamati, è di trovarvi tra persone che in tutta la loro vita non abbiano fatto che ubbriacarsi.

Invece non è così.

Se vi provate a domandare a qualcuno di loro il perchè di questa ubbriacatura generale vi si risponderà che è stato per beffarsi del governo che li à voluti richiamare alle armi.

Nel secondo giorno siccome l'ambiente è preso dall'alcool allo stesso modo del di prima vi viene di domandare se l'ubbriacatura d'oggi era stata presa per lo stesso motivo del giorno innanzi. No, vi si risponderà, oggi ci siamo avvinazzati per dimenticare i copiosi titoli di "lavativo, pelandrone, imbecille, farabutto, ecc., ecc." che ci à anno regalato i superiori.

Insomma, il soldato à tutti i giorni un motivo diverso per darsi a Bacco.

Ecco l'elenco de' motivi che à anno avuto negli altri 28 giorni.

Il giorno 3 perchè s'era riveduto con vecchi amici,

Il giorno 4 perchè aveva da montare per la prima volta di guardia,

5 perchè il caporale gli aveva fatto saltare il turno di servizio,

6 perchè gli fu annunziata una marcia lunga per l'indomani,

7 per rinfrancarsi della perdita d'energia fatta durante la marcia,

8 perchè non à ricevuto notizie da casa,

9 perchè à ricevuto buone notizie dalla moglie,

10 perchè un amico gli à pagato da bere,

11 perchè il vivandiere gli à fatto del credito,

12 perchè à ricevuto un vaglia senza aspettarlo,

13 perchè è soggiorno,

14 perchè à l'impressione che così facendo il tempo di servizio gli passi più in fretta,

15 perchè è il dì di mezzo al tempo di servizio che deve prestare,

16 per fregarsene del dottore che non l'à riconosciuto ammalato,

17 per essere stato dispensato dal portare lo zaino,

18 per non pensare all'ingiustizia patita,

19 perchè piove e vuole preservarsi dall'umidità,

20 perchè non si può dormire senza paglia e sul nudo terreno se non si è avvinazzati,

21 perchè à cinque giorni di prigione da scontare dopo il congedo,

22 perchè à perduto una vite del fucile,

23 perchè è riuscito a toglierla al fucile di un altro,

24 perchè restano pochi giorni al congedo,

25 per non pensare alla sua famiglia in miseria,

26 perchè i suoi non àno ancora ricevuto il sussidio governativo,

27 per farla al superiore,

28 perchè è l'ultima marcia,

29 perchè è il penultimo giorno di vita militare,

30 perchè va a casa.

Conseguenze? Eccone una come esempio:

Un caporale maggiore fu in seguito ai continui abusi alcoolici durante i primi 20 giorni rinvio per principio di "intossicazione alcolica". Egli prima di partire dai compagni à confessato che in vita sua non aveva mai bevuto vino, ma che qui invece era costretto berne per affogarsi ogni sorta di ingiustizie patite o

vedute patire senza che nè lui, nè altri avesse mai osato risentirsi, o che so io.

Che cosa farà tutta questa gente una volta liberi cittadini? Certo essi perseverando nel vizio diverranno tanti candidati di più della bettola, dell'ospedale, della degenerazione. In altri termini essi diverranno per il consorzio umano tante palle di piombo che arresteranno il civile corso dell'emancipazione sociale.

Ecco quanto ci può dare, fra l'altro, la "Scuola della Nazione".

Sotto le armi si diventa delinquenti.

Non occorrerà spendere troppe parole per dimostrare che i due soldati del 20.0 Cavalleggeri di Roma i quali venuti a divverbio per futile motivo, si sfidarono ad una partita a coltellate a Gallarate riportando l'uno 25 ferite e l'altro 10, rappresentano il frutto legittimo dell'ambiente in cui questi giovani sono stati tenuti ad ascoltare lezioni nelle quali si istiga all'omicidio, al delitto, esaltando la guerra, la strage, con la daga, col fucile, con il cannone, con le bombe.....

Noi ci meravigliamo solo come questi fattacci non si verifichino più spesso, specialmente ora che le apologie della guerra oltrechè con la parola su per le scuole e sui teatri, vengono fatte pure a mezzo del cinematografo!.....

Fattaccio non meno condannabile è l'azione di quel capitano comandante di compagnia che sottrae con cinica indifferenza per molte settimane di seguito i dieci centesimi di miglioramento vitto spettante a ciascun soldato in escursioni in alta montagna (atto n. 28 G. M. del 1904) per poi distribuire la somma.... ridotta ai soldati congedanti perchè, egli dice, essi abbiano di lui e della vita militare un grato ricordo!

Oppure — e questo è il caso più generale — sottrae per abitudine di sottrarre senza camuffarsi a fare il generoso dopo. Sono, del resto, i meno delinquenti.

Raffaele Cormio

## NEL COVO dell'ipocrisia puritana

Contro un mostruoso arbitrio! — Avevo promesso di narrare le poco pulite imprese di un reverendissimo parroco americano — degno emulo del suo concorrente in..... Cristo, prete Merlino — per spillare quattrini ai gonzi, che non sono pochi, quando a rimandarne il racconto alla prossima volta giunse alle nostre orecchie la notizia di una vigliacca sopraffazione patita da alcuni socialisti di questo paese.

Certo fra costoro vi sono molti che a noi ed al nostro gruppo hanno mosso una guerra poco leale, ma in questo caso preferiamo lasciar nel dimenticatoio i conti di parte, per scagliarci con tutta quanta la nostra forza ed energia contro l'esosa tirannide della Compagnia della Corda, che di questo paese ha fatto un feudo sciagurato in cui impera incontrastata e sovrana. E veniamo al fatto.

Esiste in North Plymouth una libreria pubblica, che, siccome gestita dalla Cordage Co., è pregiudizio di molti che sia stata la Compagnia ad impiantarla per propri operai. Ed è errore. Il fondo per questa istituzione fu dato — a quanto noi ne sappiamo — da un ricco e filantropo defunto parecchi anni or sono, lasciando alla compagnia solo l'incarico della gestione. E se di questo incarico la Compagnia approfittasse per sopprimere tutte quante quelle opere che potevano nuocere alla dominazione capitalistica, ognuno può immaginare! Basti dire che ha dato incarico per la scelta dei libri all'anima ipocrita e domestica di prete Merlino! Per la parte italiana noi ne sappiamo qualche cosa. Se abbondano gli stupidi romanzi di Carolina Invernizio, mancano completamente opere storiche e filosofiche, e se togli qualche volume del Verne e del Dumas, non trovi proprio niente che possa realmente istruire.

Ultimamente poi furono fatti sparire alcuni volumi del Rapisardi e del Flammarion, per paura forse che gli operai imparassero molte cose dalle coraggiose opere di questi valorosi pionieri della libertà.

In questi ultimi tempi, infine, per opera certamente del prete e dei suoi degni compari, fu notificato per iscritto ad alcuni frequentatori della sala di lettura che essi non dovevano metterci più piede semplicemente perchè avevano dimenticato sul tavolo alcuni giornali sovversivi! Curiosi costei borghesi!

Proclamano continuamente dalla tribuna e dall'altare la nostra scomparsa, e poi alla vista di un nostro umile giornale li piglia una paura tale da far loro

commettere atti così vili ed ingiusti da essere criticati dai propri sostenitori.

Ebbene noi non ci perderemo in inutili e sterili piagnistei. Diremo soltanto che urge sempre più intensificare la nostra propaganda acciochè i lavoratori si ribellino una buona volta ed impongano il basta a queste esose sopraffazioni. Bando alle chiacchiere inutili, ai pettegolezzi dannosi!

Ognuno per la propria strada, senza alcun ibrido connubio, ma moralmente serrati e compatti contro il comune nemico: il capitalismo con i suoi molteplici puntelli!

Rendiamo noto che l'annunciato trattamento drammatico avrà luogo sabato 7 al Bedis' al "Frizon". I preparativi fervono alacremente, e si spera in un ottimo risultato. I compagni e gli amici non mancheranno.

Non v'è più religione! — Che i preti di tutte quante le religioni usassero, pur di far quattrini, mercanteggiare il buon dio, la dignità è la coscienza, sapeva me lo!

Che amassero dispensare il paradiso a chi meglio può pagarli, cacciando senza pietà nel più profondo dell'inferno i miseri mortali che in suffragio dell'anima loro altro non possono avere che rosari ed avemmarie, sapevano anche. Ma che proprio la loro audacia potesse giungere a tanto da trasformare la chiesa in un lupanare, il buon dio in un meschino ruffiano non osavano credere nemmeno i più spregiudicati sovversivi, che in materia di religione e di religiosi sono scettici di tutto lo scetticismo.

Pure in quest'ultima fase della loro evoluzione — più tardi la completa dissoluzione — cotesti cinici seguaci di Lojola a tutto amano ricorrere pur di sostenere la baracca pericolante, ed incassar quattrini.

E non ha voluto esser degli ultimi nemmeno il rubicondo prete cattolico locale, conoscitissimo in colonia sotto il nome abbastanza significativo di Padre-baiocco.

Se il popolo non viene a me, bisogna pure che io vada a lui, avrà pensato l'intraprendente reverendo, parafrasando un celebre detto di Cristo, il ribelle Nazareno che i preti del suo tempo fecero morire sulla croce.

Detto fatto. Si fa promotore di una grande veglia danzante, il cui ricavato eventuale sarà destinato alla costruzione di una grande sala in cui, dopo la messa, potranno convenire i giovani e le giovani che hanno desiderio di..... maritarsi! Il prete, naturalmente, funzionerà da intermediario, pronto a tutte le ore per benedire le felici..... unioni! Questa santa e luminosa idea ha avuto il plauso di tutta quanta la cittadinanza, ed i giornali locali hanno dedicato parecchi articoli di..... fondo alla patriottica iniziativa, e father-baiocchi fu proclamato il salvatore..... delle zitelle stagionate. Peccato che in mezzo a tanta baldoria non sia mancata la nota..... stonata.

Nessuno degli italiani, su cui particolarmente contava il molto reverendo, è intervenuto alla festa. Avranno pensato, e con ragione, che invece di portarlo al prete il mezzo dollaro, meglio sia utilizzarlo per arricchire il magro desinare; e si può benissimo unirsi, sposarsi senza bisogno nè di intermediari nè di ruffiani. Bravi perdio! Per una volta tanto ci sentiamo fieri d'essere sudditi di S. M. Vittorio Maria Gennaro di Savoia!

Ma di chi la colpa? — Un vecchio e bacchettone giudice di Plymouth lamentava, giorni or sono, che gli italiani fossero i soli quasi ad incappare nelle panie della legge per la vendita di bevande alcoliche. E mostrava a sostegno della sua tesi una statistica assai eloquente, dalla quale risultava che molti italiani in questi ultimi mesi erano stati tradotti in corte per questo. Se l'egregio magistrato si fosse data la briga d'indagare le cause prime di tale fenomeno, avrebbe trovato certamente che il bisogno soltanto, il grande bisogno spinge gli italiani a sfidare qualunque minaccia pur di guadagnare qualche dollaro di più da poter unire alla magra mercede e sbarcare alla meglio il lunario. Ed invece di reclamare nuove misure restrittive, avrebbe dovuto reclamare una paga migliore!.....

Ma, già, è logica da sovversivi e non da giudici borghesi!.....

Un esempio da imitare — Alcuni giorni or sono alla Puritan Mills — una fabbrica di tessuti dipendente dalla fami-